

25 NOVEMBRE 2019

**GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

DATI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA DI PESCARA

ASSOCIAZIONE ANANKE ONLUS

Come ogni anno, nell'occasione del 25 novembre “Giornata Internazionale per l'Eliminazione della violenza contro le donne”, l'Associazione Ananke Onlus impegnata quotidianamente nell'accogliere presso il Centro Antiviolenza di Pescara donne che hanno subito o stanno subendo qualsiasi forma di violenza di genere, rende pubblici i dati relativi all'attività svolta, in continuità con un lavoro da oltre dieci anni (art. 7 Convenzione di Istanbul).

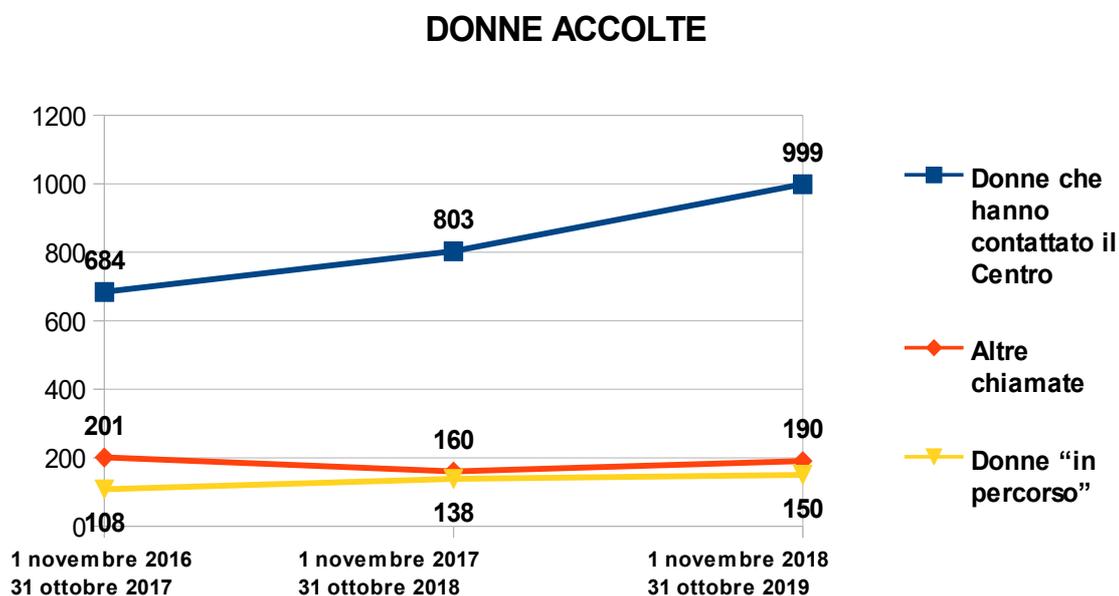
Ananke è un osservatorio molto importante e la raccolta dei dati ha consentito fin dall'avvio dell'attività di accoglienza nel 2005, di conoscere e sensibilizzare la comunità su un fenomeno molto complesso e diffuso ma non altrettanto conosciuto, ponendo al tempo stesso le premesse per l'intervento quotidiano. I dati rappresentano un prezioso strumento di conoscenza rispetto al profilo delle donne accolte, dei loro autori e del contesto in cui la violenza è posta in essere (nazionalità, età, situazione anagrafica, professione, oltre che sul coinvolgimento di figli e figlie nel vissuto di violenza, ecc.), e al tempo stesso, considerando la periodicità annuale della loro presentazione, i dati ci aiutano ad individuare punti di fragilità e di forza del nostro sistema di protezione e accoglienza e ci sostengono nell'effettuare valutazioni e scelte d'intervento, nel potenziare la rete dei servizi, di migliorare gli interventi a supporto dell'uscita della violenza tenendo in considerazione l'evolversi del fenomeno sul nostro territorio.

L'attività di rilevazione si è arricchita negli anni della preziosa collaborazione della dott.ssa Loredana Cerbara dell'IRPPS-CNR Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali.

Bisogna, inoltre, sottolineare che il Centro antiviolenza costituisce un osservatorio privilegiato sulla violenza perché esso rileva le violenze e le loro conseguenze, anche a partire dai vissuti e dalle percezioni delle donne accolte e/o ospitate, che ne sono vittime. I dati statistici, per quanto articolati e validi, da soli non possono rappresentare tutta la complessità di un fenomeno che emerge dai racconti delle donne. Ananke, nella sua modalità di accoglienza fondata sulla relazione di fiducia tra donne, si prefigge di integrare gli aspetti quantitativi e qualitativi della rilevazione.

Donne accolte al centro antiviolenza

Osservando il grafico qui di seguito è possibile osservare il costante aumento sia delle donne che contattano il Centro, sia di quelle che vengono accolte.



Le oscillazioni numeriche sono da attribuire all'incidenza di diversi fattori, quali ad esempio: variazioni dei giorni di apertura del Centro e quindi delle ore dedicate all'accoglienza telefonica ed alle consulenze legate alle fonti di finanziamento; campagne informative attivate a vari livelli; entrata in vigore di leggi specifiche e nuove tipologie di reato.

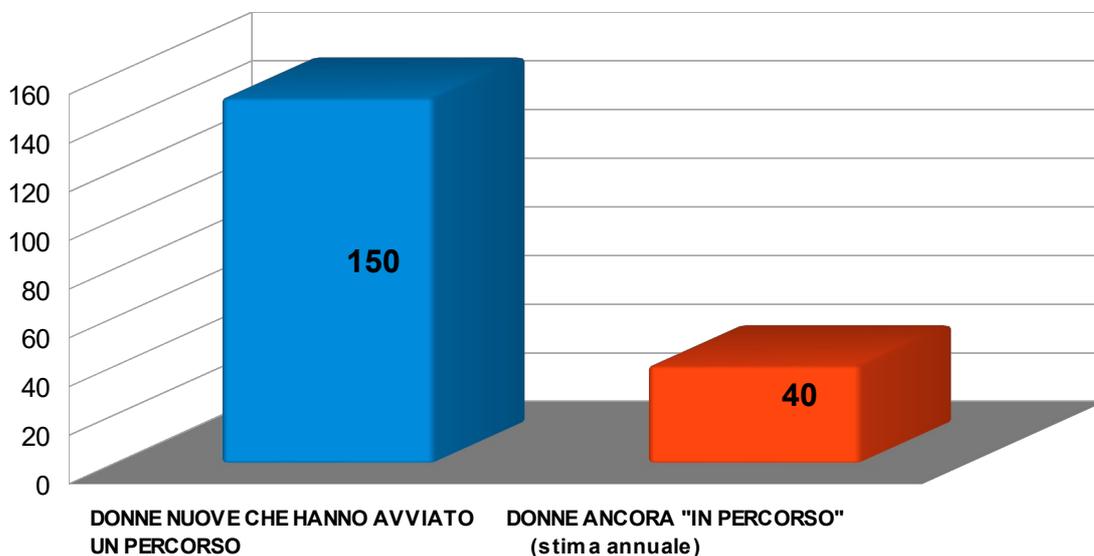
Il centro Antiviolenza nell'ultimo anno (perido dal 1 novembre 2018 al 31 ottobre 2019), ha gestito circa 1.189 chiamate, di cui l'84% provenienti da donne che chiedevano informazioni, un appuntamento, o semplicemente di essere ascoltate. Il contatto iniziale rappresenta un momento fondamentale in vista della costituzione di un rapporto di fiducia tra il centro e la donna in cerca di sostegno. Un contatto che, d'altro canto, non si traduce necessariamente in una fruizione successiva dei servizi del centro antiviolenza.

Le "altre chiamate" (16%) sono giunte soprattutto dai diversi nodi della rete antiviolenza territoriale, da altri centri antiviolenza ed a volte anche da professioniste/sti, quali avvocate/i e psicologhe/i, che, venuti a conoscenza di situazioni di violenza, chiedono informazioni e consulenza.

Di queste, circa il 7% delle chiamate sono state dirottate in trasferimento diretto di chiamata ad un cellulare di reperibilità sia da parte di donne che dei nodi di rete, non sempre si trattava di situazioni di emergenza.

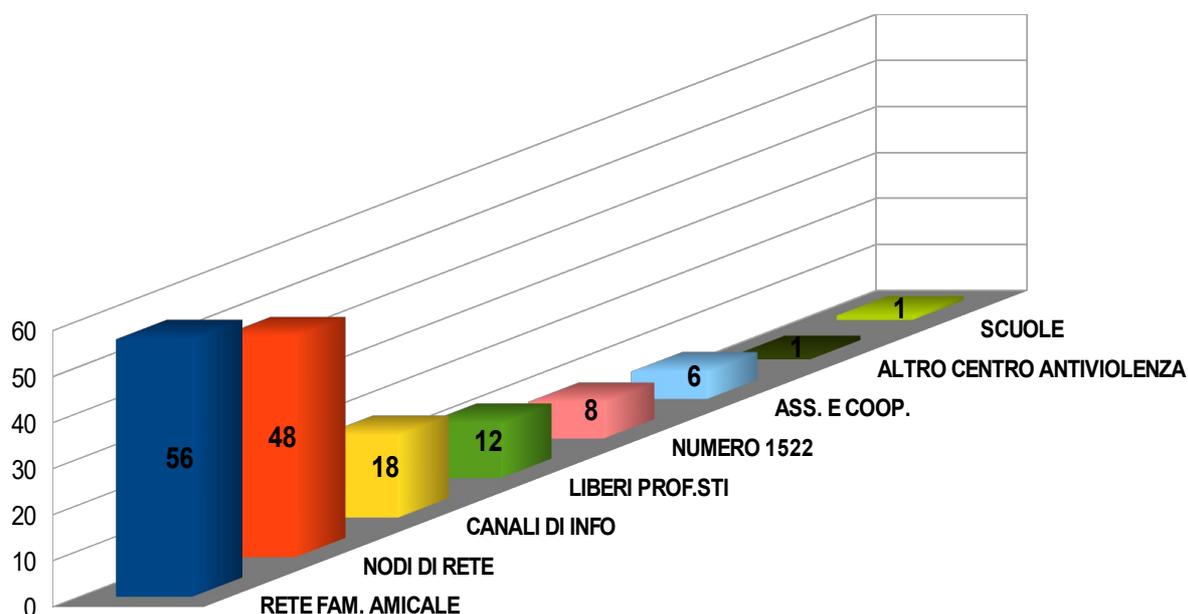
DONNE ACCOLTE AL CENTRO

1 novembre 2018 - 31 ottobre 2019



Le donne che hanno intrapreso un percorso di fuori uscita dalla violenza, nel periodo indicato nel grafico, sono state 150; a queste si aggiungono le donne già "in percorso", cioè donne accolte al centro antiviolenza gli anni precedenti e che non hanno ancora concluso il loro percorso di fuori uscita dalla violenza. Il percorso da compiere può richiedere un'elaborazione complessa e personalizzata.

MODALITA' DI ACCESSO AL CENTRO



Le donne arrivano al Centro Antiviolenza attraverso più canali, nel 37,3% su indicazione di amiche/i e parenti (in aumento rispetto al 30,4% dell'anno scorso), a dimostrazione del radicamento sul territorio del Centro antiviolenza Ananke. Il 32% arriva su invio da parte degli altri nodi di rete (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Servizi Sanitari, privato sociale), in aumento rispetto al 25% circa dell'anno scorso, dato che conferma come sia fondamentale il lavoro di supporto e di cooperazione della Rete antiviolenza di Pescara che operano in costante raccordo. Ananke si occupa dal 2006 del Coordinamento organizzativo dei tavoli della Rete antiviolenza della Città di Pescara, di cui è capofila il Comune di Pescara. L'attività di rete rappresenta un elemento fondamentale per sostenere le donne e per superare una situazione di violenza. In Italia, il Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 della Presidenza del Consiglio dei Ministri ribadisce la centralità delle Reti e delle collaborazioni tra servizi generali e specializzati, tra settore pubblico e privato.

Nonostante la discontinuità della sua promozione, continua ad essere un punto di riferimento per le donne il 1522 – numero nazionale antiviolenza e stalking (attivato dal DPO), gratuito, attivo 24 ore su 24, cui il Centro antiviolenza è collegato in trasferimento diretto di chiamata.

L'accesso al centro avviene anche tramite altri canali, quali il sito di Ananke, i social network, volantini, materiale pubblicitario, ecc.

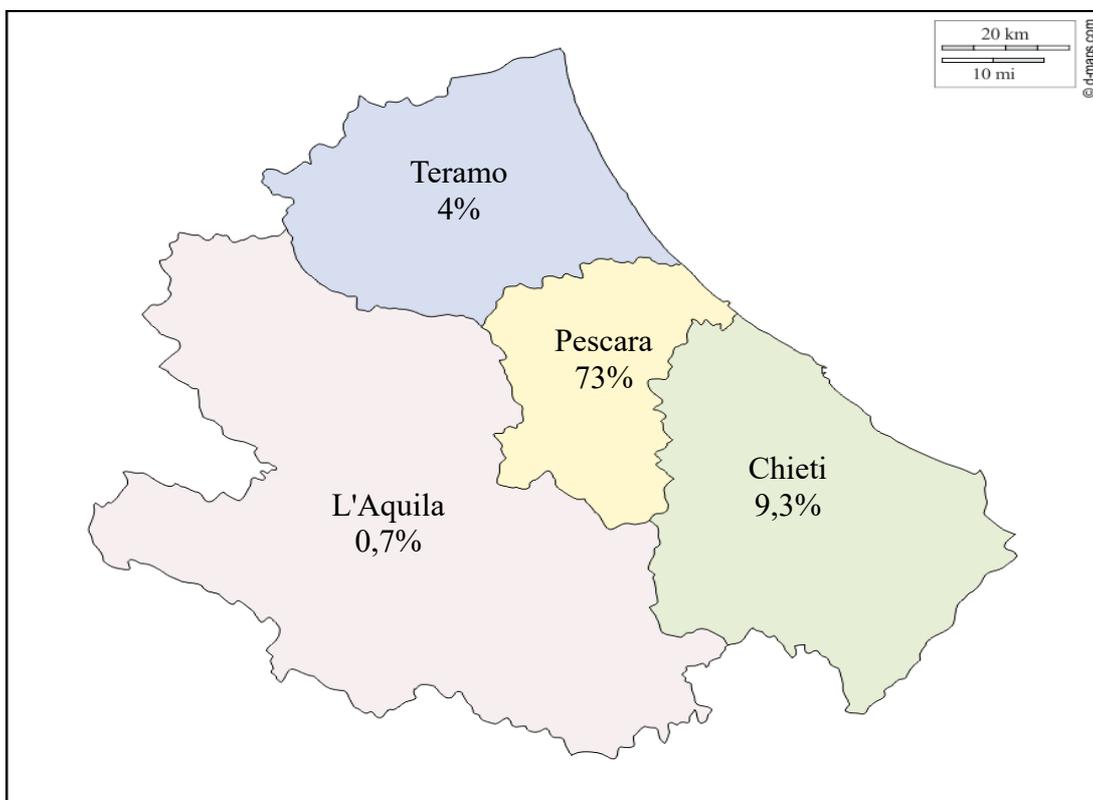
Donne “in percorso”

Le donne che si rivolgono al centro provengono prevalentemente dalla cosiddetta “Area Metropolitana Chieti-Pescara” ma giungono al centro anche donne dal resto della Provincia e da altre province (il 73% arriva da Pescara e provincia, il 9,3% da Chieti e provincia, il 4% da Teramo e provincia ed un 0,7% dall'Aquilano). Le donne arrivano al centro anche da fuori regione (6,7% circa). Le donne, per motivi di sicurezza e/o di riservatezza, preferiscono rivolgersi ad un Centro antiviolenza non prossimo al proprio luogo di residenza.

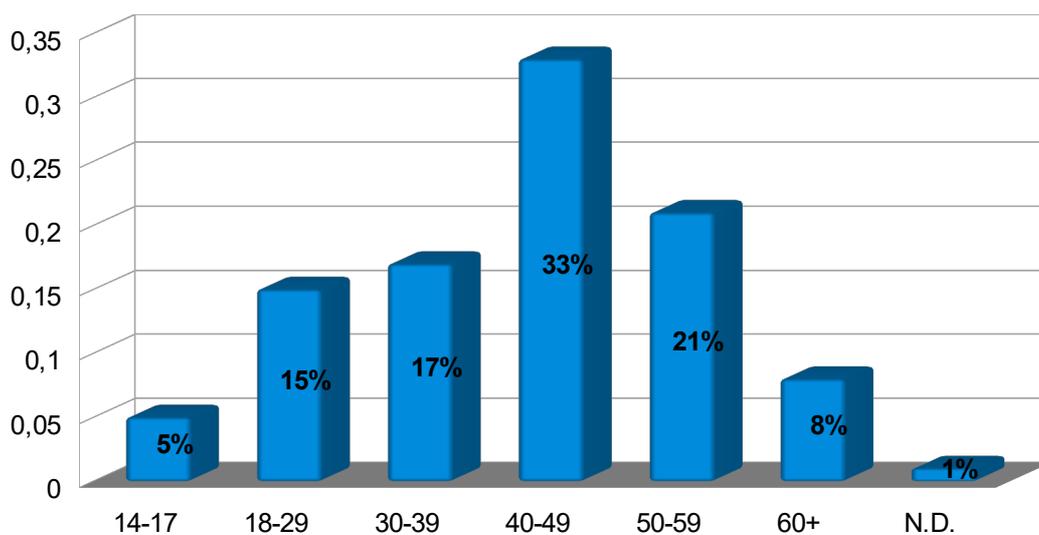
Delle 150 donne che hanno intrapreso un percorso di uscita da maltrattamenti, violenze e stalking nel periodo dal 1 novembre 2018 al 31 ottobre 2019, un terzo ha un'età media compresa tra i 40 e 49 anni, ma in aumento sono anche le più giovani e le più anziane.

Le donne italiane rappresentano il 77% del totale di coloro che hanno usufruito dei servizi del centro antiviolenza, ma è presente anche un 21% di donne straniere. In grande maggioranza sono donne con figli a carico (75%), con un livello d'istruzione medio (40%) alto, occupate nel 41% (lo stato occupazionale dichiarato è principalmente quello impiegatizio) e quando la donna non lavora, dichiara di essere alla ricerca di un'occupazione (34% disoccupate e inoccupate) e di aver perso il lavoro a causa della violenza o di essere stata impedita nella ricerca di lavoro dal maltrattante (5% circa).

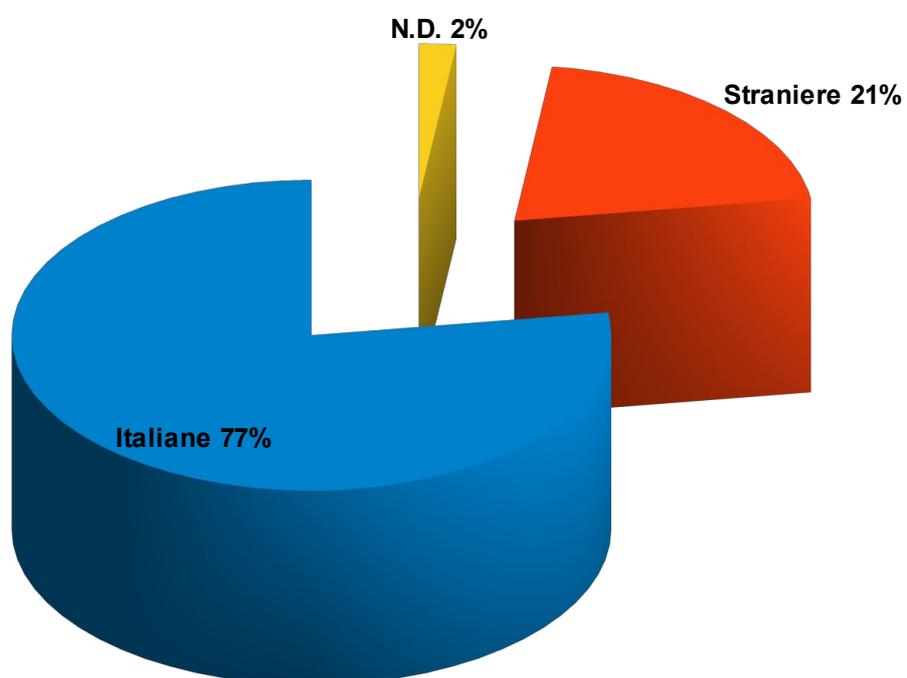
Da questi dati emerge che la violenza non riguarda solo le fasce marginali della popolazione ma, contrariamente a ogni stereotipo, tenderebbe a essere trasversale alle classi sociali e alle condizioni economiche e culturali dei soggetti sociali.



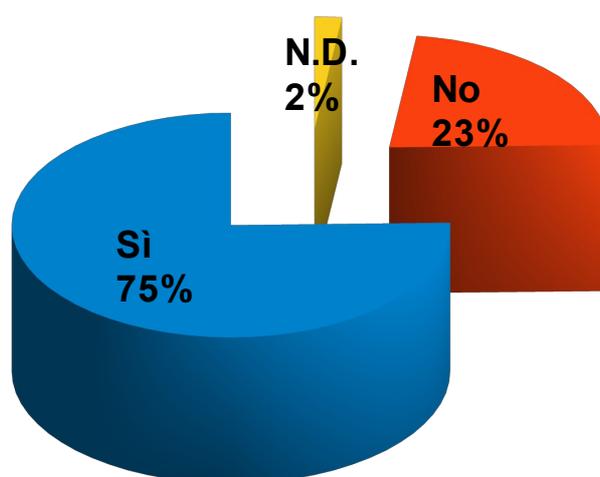
ETA' DELLE DONNE



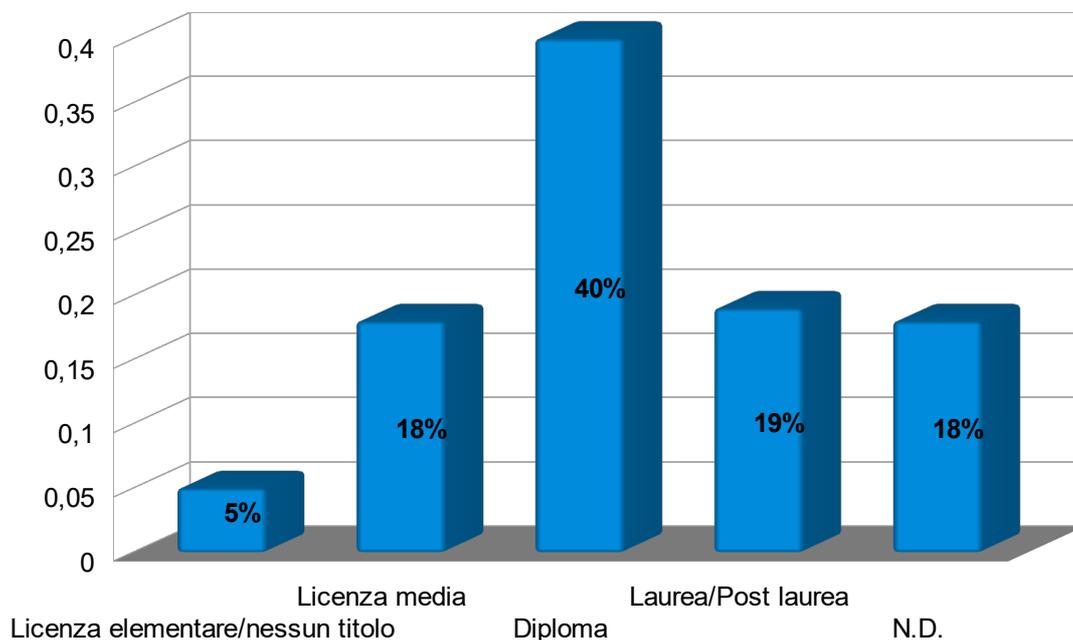
NAZIONALITA'



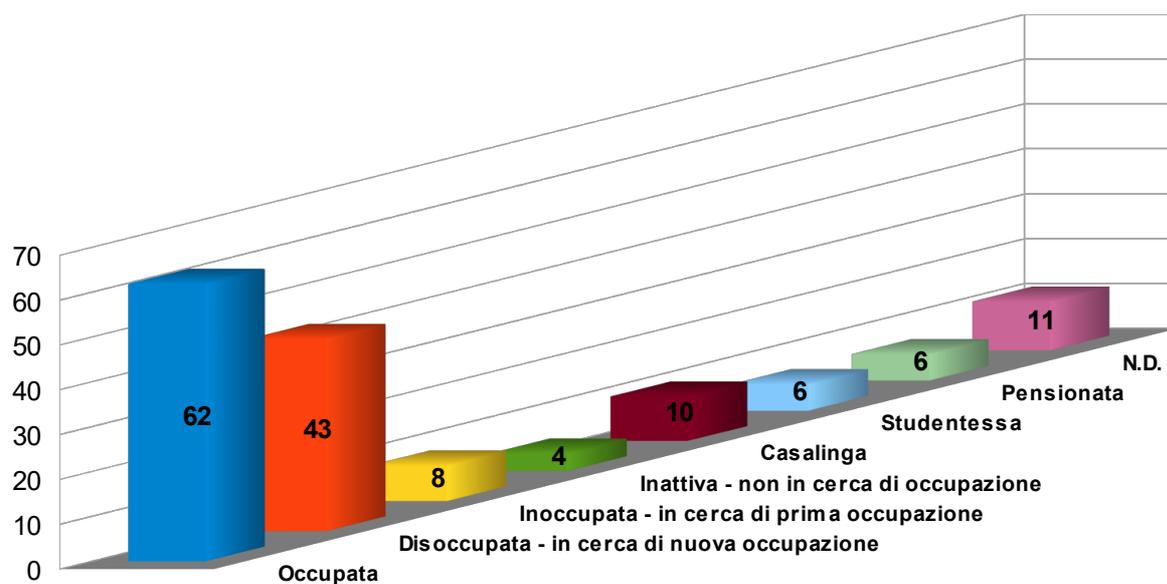
PRESENZA DI FIGLI NEL NUCLEO FAMILIARE



TITOLO DI STUDIO DELLE DONNE



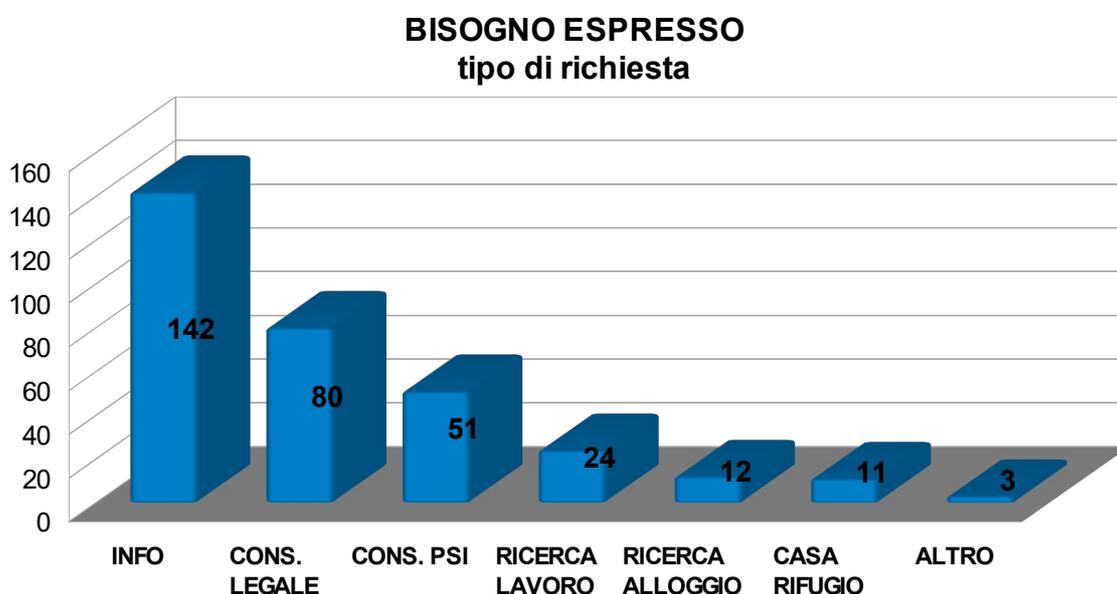
CONDIZIONE PROFESSIONALE



Allo scopo di agire efficacemente su un fenomeno caratterizzato da molteplici fattori, Ananke ha avviato negli ultimi due anni una serie di iniziative: uno sportello di primo contatto presso il Comune di Città Sant'Angelo, azione mirata all'ampliamento dell'attività di accoglienza sul territorio provinciale. Ha assicurato l'accoglienza delle giovanissime attraverso uno spazio per l'ascolto telefonico delle adolescenti tra i 14 ed i 17 anni ed è stato realizzato un PUNTO ANANKE di ascolto presso l'IPSSAR De Cecco di Pescara. Partecipa attivamente al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione presso la Prefettura di Pescara ed al Coordinamento Regionale migranti; che ha permesso un raccordo costante con gli SPRAR territoriali per l'accoglienza di donne richiedenti asilo e rifugiate, vittime di violenza. Ha realizzato, nell'ambito del Progetto S.A.Mi.Na. (Strategie Antiviolenza per donne Migranti e Native) la formazione di una nuova figura professionale, la “mediatrice d'accoglienza”, che fungerà da valido supporto all'interno di diversi contesti che da anni lavorano con donne migranti, richiedenti asilo o rifugiate.

Bisogno espresso

Le donne contattano il centro per più motivi, il più delle volte sono combinati tra loro. Chiamano per chiedere: informazioni sul percorso e servizi offerti (95%), consulenza legale (53%), consulenza psicologica (34%), accompagnamento all'inserimento lavorativo (16%), all'autonomia abitativa (8%) o all'allontanamento in casa rifugio (7%).



Una volta che si sono rivolte al centro antiviolenza inizia per le donne un percorso che può essere più o meno lineare. In molti casi vengono indirizzate ai servizi presenti sul territorio, concretizzando in questo modo un lavoro di rete finalizzato a fornire diversi tipi di sostegno alla donna, in funzione delle sue esigenze.

DONNE ALLO SPORTELLO LAVORO

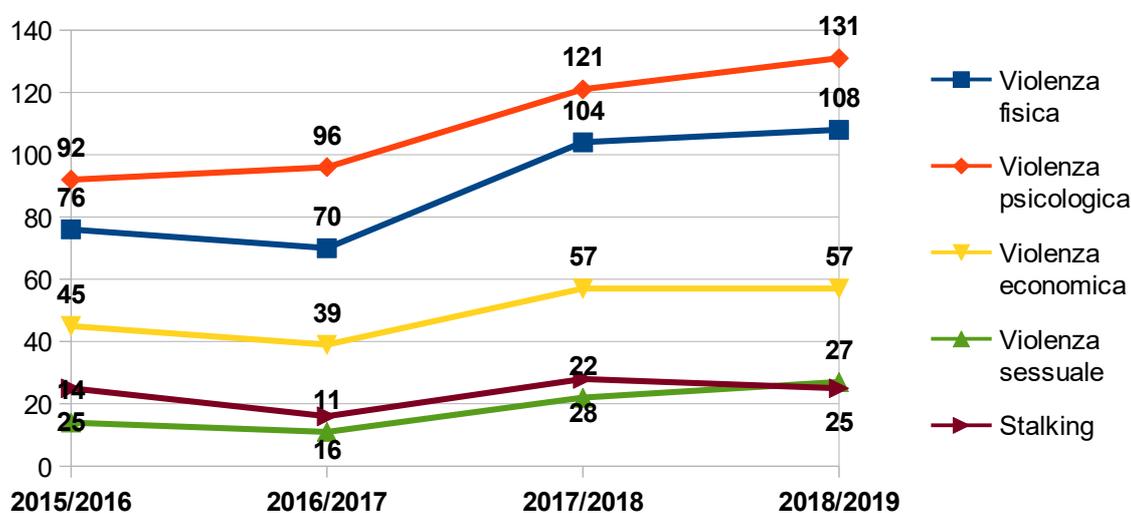


Tra le prestazioni erogate a titolo gratuito dal Centro antiviolenza Ananke, oltre all'ascolto telefonico, all'ascolto in emergenza, ai colloqui d'accoglienza, alla consulenza psicologica, alla consulenza legale. E allo scopo di agire in modo più efficace e individuare possibili percorsi di inclusione lavorativa e di autonomia economica, è stato attivato uno spazio di accompagnamento all'inserimento lavorativo, attraverso informazioni, contatti con aziende e con i centri per l'impiego e l'attivazione di tirocini e gruppi di supporto al lavoro (Progetto E.V.A. Empowerment verso l'autonomia delle donne con vissuti di violenza di genere – L.R. 31/2006). Inoltre, per rispondere alla crescente richiesta di allontanamento e protezione delle donne vittime di violenza, nel 2017, l'associazione ha aperto con un contributo regionale ai sensi della L.R. 31/2006, una casa rifugio ad indirizzo segreto.

Tipologia di violenza

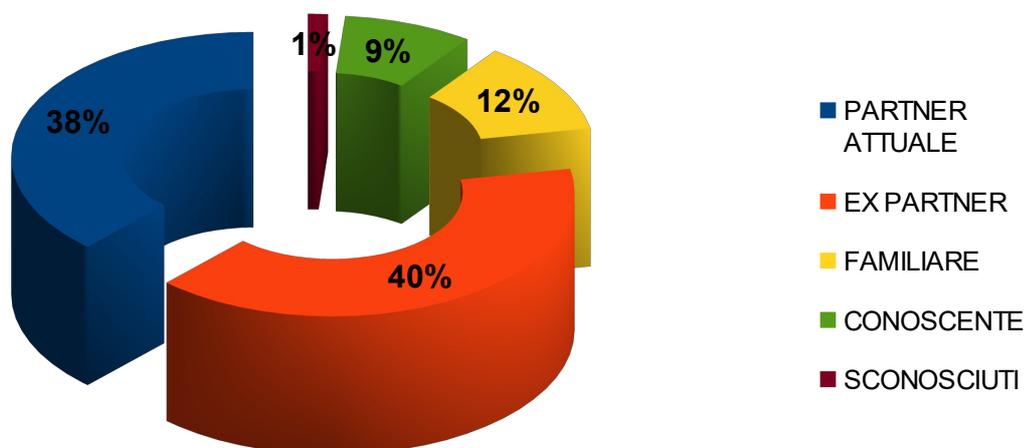
La violenza maschile contro le donne si manifesta in forme diverse: psicologica, fisica, sessuale ed economica e quasi sempre sono multiple e ripetute. La violenza psicologica e quella fisica sono le forme più frequenti. Una percentuale non trascurabile di donne ha subito anche atti persecutori (stalking). Essendo lo stalking un fenomeno caratterizzato da molteplici fattori, presso il centro antiviolenza è attivo uno sportello dedicato antistalking, dove opera un'équipe multidisciplinare (operatrice d'accoglienza, avvocatessa, psicologa).

TIPOLOGIA DI VIOLENZA SULLE DONNE



Coerentemente con il dato nazionale, nella maggior parte dei casi, l'autore della violenza è il partner (38%) o l'ex partner (40%) o un familiare consanguineo (12% - padre, fratello, figlio, ..). Merita infine un breve commento la presenza fra gli autori di ex partner, che come abbiamo visto si attesta sul 40%. Si tratta in parte di compagni (mariti o conviventi o fidanzati) che continuano ad essere maltrattanti anche dopo la separazione; in parte di compagni che diventano violenti a seguito della separazione stessa. Un dato importante che sottolinea come la rottura della relazione non implichi necessariamente la cessazione delle violenze. Al contrario, numerose indagini hanno evidenziato come la separazione rappresenti per le donne maltrattate un momento di maggiore pericolo, spesso occasione di violenze che tendono a trasformarsi in vere e proprie persecuzioni. Nei casi di autore diverso, le donne hanno subito violenza da conoscenti (nel 9% circa dei casi: amici, vicini, colleghi o datori di lavoro), e solo nell'1% dei casi da sconosciuti. Occorre rilevare che non sempre il maltrattante è da solo. In un 9% dei casi sono coinvolti anche parenti e amici o nuovi partner del maltrattante.

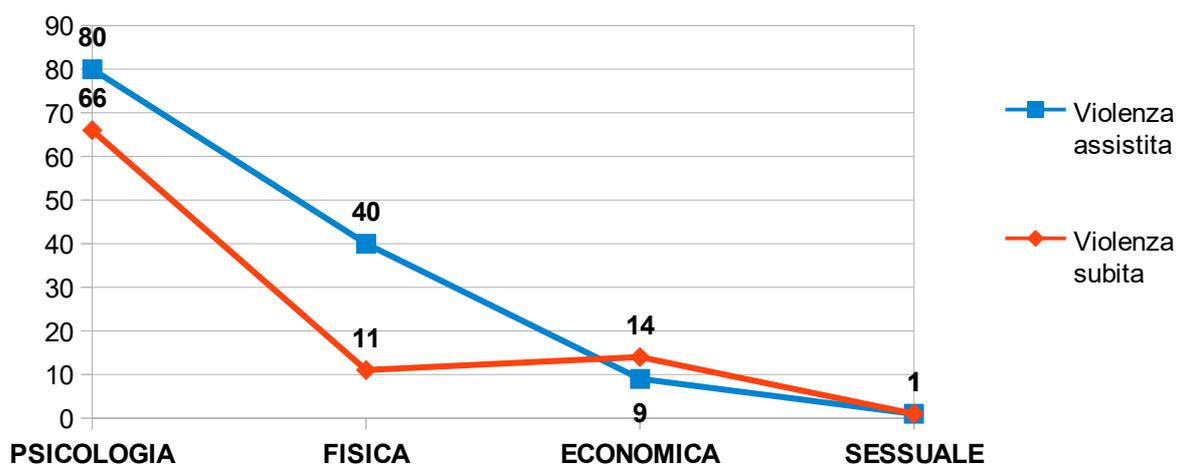
RELAZIONE CON AUTORE DI VIOLENZA



Il coinvolgimento dei figli nella violenza

Su 150 donne accolte dal Centro Antiviolenza 113 hanno figli (per un totale di 205 figli/e), di questi il 37% circa sono minorenni ed il 45% circa sono maggiorenni. In ben 85 situazioni (75% dei casi) i figli hanno assistito alla violenza ed in 68 situazioni (60% dei casi) i figli l'hanno anche subita (Dati ISTAT 2015: la violenza assistita è la 2° forma di maltrattamento sull'infanzia più diffusa).

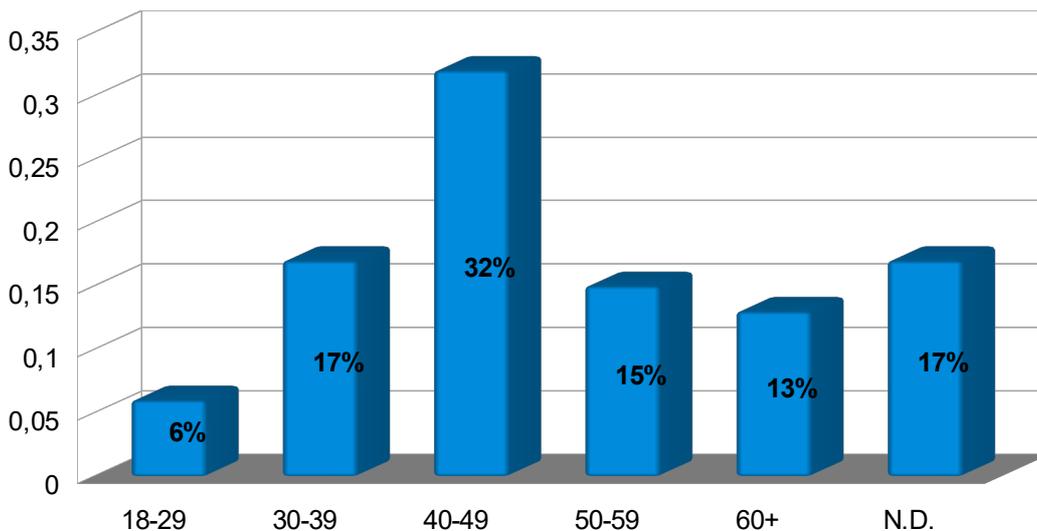
LA VIOLENZA SUI FIGLI



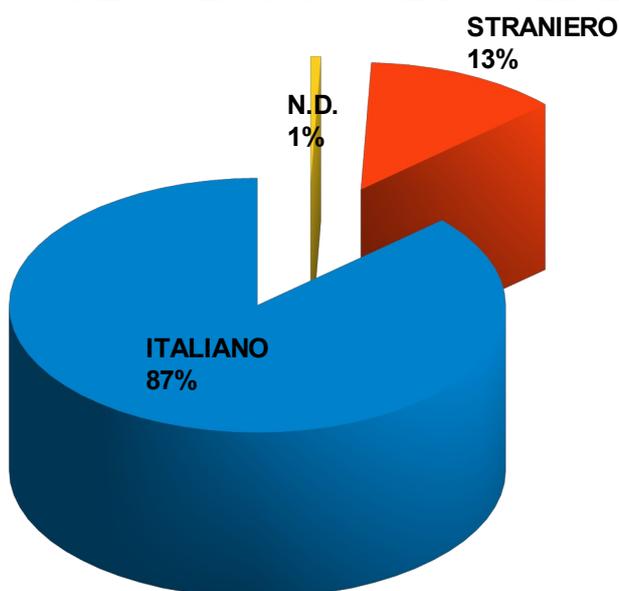
L'autore di violenza

Con riferimento alle caratteristiche degli uomini maltrattanti si osserva che hanno un'età media compresa tra i 40 e 49 anni (32%), nella maggioranza dei casi sono italiani (87%), con un livello d'istruzione media (31%) e che il 57% sono occupati stabilmente (il 59% è un lavoratore dipendente ed un 27% è un lavoratore autonomo), ad ulteriore conferma che la violenza contro le donne è un fenomeno trasversale.

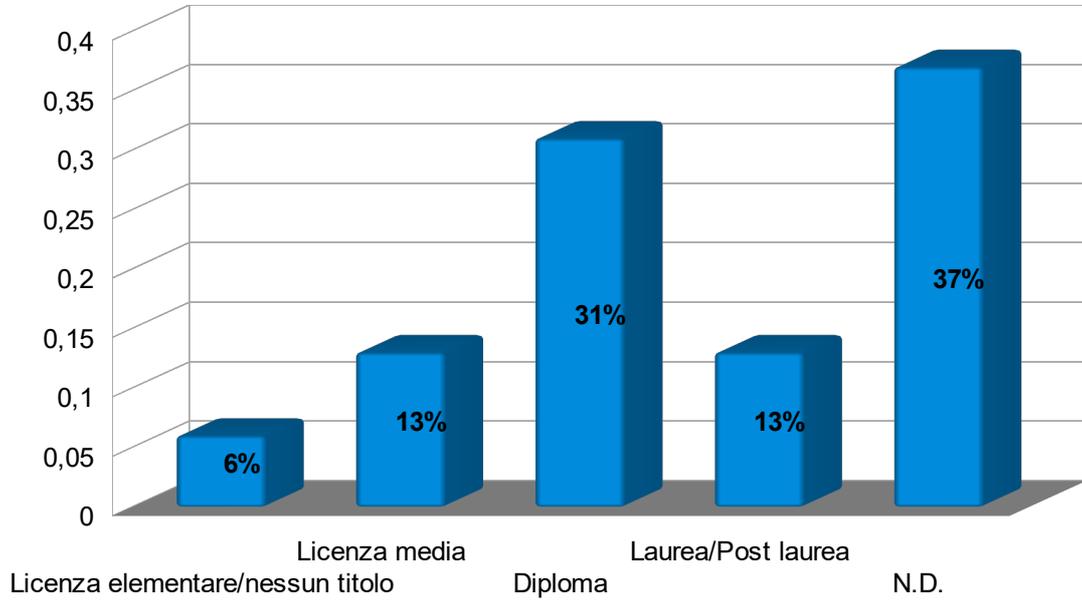
ETA' AUTORE DI VIOLENZA



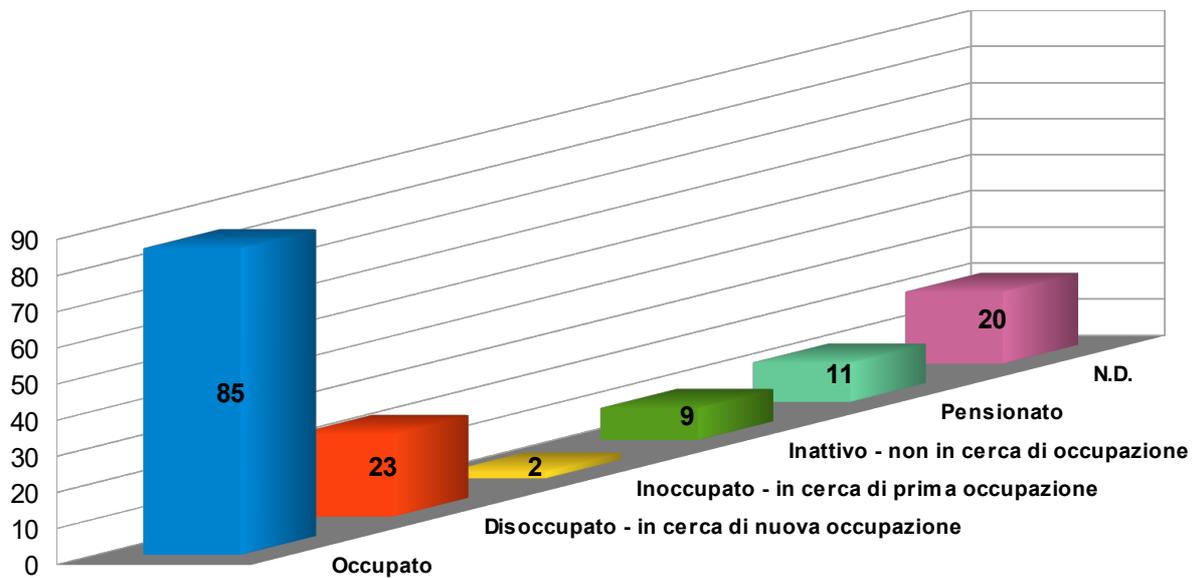
NAZIONALITA' AUTORE DI VIOLENZA



TITOLO DI STUDIO AUTORE DI VIOLENZA



CONDIZIONE PROFESSIONALE AUTORE DI VIOLENZA



Fra le attività del centro antiviolenza vi è anche la valutazione del rischio.

I maggiori fattori di rischio della violenza sono rappresentati da alcuni comportamenti come l'uso di alcool e di sostanze, che possono peggiorare la crudeltà o l'instabilità di un uomo maltrattante. Pertanto nella gran parte degli episodi di violenza si riscontra che l'uomo non è sotto l'effetto di sostanze. La violenza sulle donne è una scelta agita.

Si evidenzia inoltre che il maltratante, in diversi casi, ha già avuto problemi con le FF.OO. proprio a seguito di comportamenti violenti.

INDICATORI DI RISCHIO

